

Liturgia domenica 22 marzo 2020

San Pio X & San Lazzaro

LA LUCE DELLA FEDE

22 marzo 2020 - 4^a domenica di quaresima

Prepariamo l'angolo della preghiera: il crocifisso, il vangelo aperto (Gv 9), una candela spenta. Quando tutto è pronto e c'è silenzio, chi guida dice:

In questa quarta domenica di quaresima, il vangelo del cieco nato ci dice che la fede è la capacità di vedere in Gesù il Salvatore. A Lui chiediamo di guarire gli occhi del nostro cuore perché possiamo riconoscerlo e amarlo.

Preghiamo

O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore;
non permettere che ci domini il potere delle tenebre,
ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito,
perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo
e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore,
che vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente.

Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Accendiamo la candela. Poi insieme diciamo:

**Gesù, nostro Salvatore, Luce del mondo,
illuminaci con la tua Parola di vita.
Noi crediamo in te.**

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa 'Inviato'.

Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?».

Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te».

Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?».

Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

Commento

Prima era cieco e andava tutto bene. Poi si trova in un mare di guai! E i guai cominciano proprio quando inizia a vedere. Era cieco fin dalla nascita e aveva trovato un suo posto: faceva il mendicante ed era riconosciuto da tutti. Poi le cose si complicano. Infatti il racconto non è altro che un lungo processo contro il povero cieco, che ha l'unico torto di esser stato guarito da Gesù. Non gli crede nessuno, fino a essere lasciato completamente solo.

Infatti, fin dall'inizio i discepoli di Gesù si chiedono se sia un peccatore.

Poi, dopo che è guarito, c'è gente che non lo riconosce più: *è uno che gli assomiglia!*

Quindi subisce lo scetticismo dei farisei: *non volevano credere che fosse stato cieco.*

È abbandonato persino dai genitori, che per viltà dicono: *Ha l'età, chiedetelo a lui!*

Infine è espulso dalla comunità: *Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi? E lo cacciarono fuori.* Avrebbe potuto dire: "Meglio rimanere cieco!"

Sì, a volte è più comodo restare ciechi. Davanti alle proprie colpe è così comodo fare come se non esistessero. Davanti a un'ingiustizia girare lo sguardo e non guardare! E quando gli altri hanno bisogno, è così comodo far finta di non vedere!

Ma allora quest'uomo cosa ci ha guadagnato a recuperare la vista?

Mentre sale l'ostilità contro di lui ed è lasciato sempre più solo, lui diventa sempre più forte e coraggioso, sempre più saldo nella fede. Pian piano quest'uomo diventa discepolo di Gesù. Gli altri se ne accorgono e gli dicono apertamente: *tu sei suo discepolo!* Ma lui prende coraggiosamente le difese di Gesù.

D'altra parte, il processo è soprattutto contro Colui che è la Luce del mondo. E la lotta delle tenebre contro la Luce. Chi crede di vedere è sempre più cieco, mentre il cieco vede sempre meglio. Prima non sapeva chi era *quell'uomo chiamato Gesù*. Poi dice: *È un profeta!* Più avanti dice di Gesù che è un Inviato di Dio. Infine professa apertamente la sua fede in Gesù e, prostrandosi, dice: *Credo, Signore!*

Mentre il cieco cammina dalle tenebre alla luce e alla fine riconosce Gesù come Luce del mondo, i farisei al contrario diventano sempre più ciechi. Siccome per loro è scomodo riconoscere la verità, si chiudono nei propri pregiudizi e si ritrovano prigionieri della loro menzogna. Sono nel peccato coloro che pretendono di vedere, perché il peccato è chiudere gli occhi alla luce.

La fede e la vita spirituale, al contrario, sono un cammino di illuminazione.

Così lo descrive San Paolo: *Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce.* Comportarsi come figli della luce significa cercare la luce, lasciarsi interrogare dalla vita e interrogarsi.

I farisei interrogano gli altri, ma non interrogano mai se stessi! Non pongono mai in questione il loro modo di vivere. Non vedono di essere ciechi. *Se foste ciechi, non avreste alcun peccato. Ma siccome dite: "Noi vediamo!", il vostro peccato rimane.*

Guai ad avere la presunzione di vederci bene e di aver capito tutto!

Chi è presuntuoso non vede più nulla: è convinto già di sapere tutto, non accetta il punto di vista degli altri, non ascolta nessuno...

Il cammino di illuminazione parte invece dal riconoscersi ciechi. La cecità infatti non è un ostacolo. Anzi - dice Gesù - è un'occasione *perché siano manifestate le opere di Dio*. L'opera di Dio davanti alla nostra miseria è la sua misericordia. Se hai l'umiltà di riconoscerti cieco, puoi affidarti a Colui che è la Luce del mondo.

Allora rinasce e si realizza per te quel che dice San Paolo: *Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà.*

Invocazioni

Illuminati dalla Parola del Signore chiediamo a Lui la forza di poterla realizzare nella nostra vita: **Illuminaci, Signore!**

- Per i nostri pastori e per tutti i cristiani: la loro vita sia una luce di speranza nelle tante oscurità della storia e nelle fatiche di tanti. Preghiamo.
- Per i politici e gli amministratori chiamati in questi giorni a decisioni difficili: si lascino illuminare dalla sapienza che viene dall'alto, per realizzare il bene comune. Preghiamo.
- Per i tanti ammalati, per i tanti bisognosi, per i profughi: benedici, Signore, chi si fa carico delle loro sofferenze e rendi capaci anche noi di solidarietà. Preghiamo.
- Per tutti noi battezzati: da' luce alle nostre menti, passione ai nostri cuori, forza alle nostre braccia, perché le nostre vite siano un riflesso della tua luce. Preghiamo.

Tutti: Padre nostro

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto, perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

Possiamo concludere ascoltando la canzone "Luce" di Fiorella Mannoia che invita a non lasciare che si perda l'amore e, in questo tempo difficile, a custodire la fiducia: <https://www.youtube.com/watch?v=R6fKj87X4YU>